

Rivive in tribunale la tragedia di Vermicino: alla sbarra anche l'organizzazione dei soccorsi

ROMA — Si apre oggi il processo contro i presunti responsabili della morte di Alfredo Rampi, il bambino di sei anni caduto in un pozzo artesiano a Vermicino, a pochi chilometri da Roma. Era il 10 giugno 1981. Quella drammatica vicenda, durata tre giorni, fu seguita in diretta sui teleschermi da milioni di persone. Il «pozzo maledetto», sostengono i genitori del piccolo, Franca Bizzarri e Ferdinando Rampi (che si sono costituiti parte civile e da tempo dirigono un centro di volontari per la protezione civile intitolato al figlio), non era previsto di alcuna copertura, né era segnalato in alcun modo. Il proprietario del pozzo, Amedeo Pisequa, e chi costruì il pozzo, Elio Ubertini, compariranno oggi sul banco degli imputati con l'accusa di omicidio colposo.

Da questo processo scaturirà, anche indirettamente, un giudizio nei confronti dell'organizzazione dei soccorsi. Assolutamente inadeguata, la bollò il giudice istruttore Franco Misiano. La vicenda ripropone un problema assai spinoso, di carenza della legislazione, delle competenze, dei mezzi. Solo per le grandi calamità (terremoti, alluvioni) c'è una competenza precisa, quella del ministero della Protezione civile, voluto fortemente dal presidente della Repubblica. Sandro Pertini, in quelle drammat

Van Gogh, asta da 20 miliardi

NEW YORK — Un «paesaggio» di Vincent Van Gogh è stato venduto all'asta da «Sotheby's», una delle più celebri aste del mondo, per la cifra record di nove milioni e novecentomila dollari, pari a circa venti miliardi di lire. È la quotazione più alta mai raggiunta da un quadro del grande pittore fiammingo. L'opera faceva parte unitamente a dipinti di Corot, Pissarro, Gauguin e Toulouse-Lautrec della prestigiosa collezione privata di Florence J. Gould, ricca di duecento quadri e disegni di autori del diciannovesimo e ventesimo secolo. La messa all'incanto della collezione Gould dovrebbe fruttare agli eredi della nuora di Jay Gould, il «re» delle ferrovie americane, circa trenta milioni di dollari, pari a sessanta miliardi di lire. Sarà la somma più alta registrata nella vendita di una sola collezione privata.



Salvador Dalí prepara, come sempre in grande e provocatorio stile, il suo ritorno al pubblico, dopo le disavventure dello scorso settembre che l'avevano portato in ospedale per lungo tempo. Ieri ha distribuito alle agenzie questa caricatura di se stesso, accompagnata dalla scritta «Sto arrivando! Aspettatemmi!». Il manifesto, che reca il consueto tratto sicuro del celebre maestro catalano, verrà esposto in tutte le maggiori città della Spagna. Servirà ad annunciare la prossima mostra di Dalí, che avrà per tema «Gala vive». Gala, come noto, è stata per lunghi anni la compagnia di Dalí, ispirando costantemente la sua produzione artistica.

Il «caso» Saccucci, solo ieri il dossier al giudice argentino

BUENOS AIRES — Soltanto due giorni fa è stato consegnato al giudice di Cordoba il dossier italiano con la richiesta di estradizione per l'ex deputato del Msi Sandro Saccucci. Lo hanno confermato ieri fonti del ministero degli esteri argentino che non hanno però chiarito «che cosa» abbia bloccato per alcuni giorni nel loro ufficio un incartamento così delicato. Il «caso», che ha portato alla scarcerazione dell'ex parlamentare, sembra anzi farsi sempre più ingarbugliato. Le autorità argentine hanno confermato che il plico con la richiesta di estradizione è stato consegnato a Buenos Aires dall'ambasciata italiana il 18 aprile scorso, vale a dire due giorni prima della scadenza dei sessanta giorni trascorsi dall'arresto di Sandro Saccucci. Perché l'incartamento è stato spedito a Cordoba solo il 22 aprile e perché solo l'altro ieri è arrivato nelle mani del giudice Villafrae? Mistero. Le fonti argentine, naturalmente, escludono che vi siano stati tentativi di insabbiamento ma la realtà si commenta da sola. Ma i punti oscuri sono ancora altri. Anzitutto non è stato spiegato per quale ragione il «caso» è stato passato al giudice Villafrae dopo che se ne era occupato un suo collega. Inoltre gli stessi argentini hanno affermato che essendo stata inoltrata dall'Italia la richiesta di scarcerazione preventiva di Saccucci il 7 marzo, i sessanta giorni, almeno per la nostra ambasciata, si intendeva dovessero decorrere da quella data e scadere quindi il 7 maggio. Gli stessi argentini, ultimo mistero, hanno ammesso che nessuna comunicazione è pervenuta all'apposito ufficio del ministero né sull'arresto di Saccucci né sulla sua scarcerazione. Insieme agli strani rilardi argentini c'è infine da ricordare l'incredibile «sostrazione» di due giorni del dossier alla Ferretina che ha motivato l'assurdo ritardo con la mancanza di «corrieri».

Muore il 5° cuore di plastica

LOUISVILLE — Jack Burckham, il quinto paziente sottoposto a trapianto di cuore artificiale è morto l'altra sera nell'Hennrich Hospital Audubon. Lo ha annunciato la direzione dell'ospedale di Louisville senza precisare le circostanze del decesso. Burckham, un ingegnere delle ferrovie in pensione di 62 anni, soffriva di insufficienza renale. Jack Burckham, originario di Le Roy, Illinois, era il quinto paziente ad aver ricevuto un cuore artificiale Jarvik-7. L'intervento, durato sei ore era stato guidato il 14 aprile scorso, dal dottor William De Vries, al suo terzo trapianto di cuore artificiale. Barney Clark, il primo uomo a ricevere un cuore Jarvik-7 nel dicembre 1982, era sopravvissuto quattro mesi all'operazione. Altri due americani sottoposti allo stesso trapianto sono morti il 25 novembre 1981) e Murray Haydon (17 febbraio 1985) sono ancora in vita. Il quarto paziente a ricevere un cuore Jarvik-7 è di nazionalità svedese.

Sicilia, bagno di sangue. Sei uccisi in poche ore. Ammazzati due ragazzi di 15 anni che erano con una vittima designata

Dal nostro corrispondente
CATANIA — Un massacro a colpi di lupara ieri, nelle campagne vicino Paternò, grosso centro della provincia di Catania. Un uomo di 57 anni, Placido Fiorello, è stato ucciso in un agguato insieme al figlio quindicenne, Antonino, e all'amico del figlio, anche lui della stessa età, Angelo Grassia.
Ieri mattina una telefonata anonima ha avvertito il nucleo dei carabinieri di Catania di quanto era accaduto. Numerosi agenti si sono precipitati sul posto indicato, in contrada Ponte Barca e il colpo passò da un ovile di proprietà della vittima, all'uccisione spettacolare: tutti e tre i cadaveri erano dentro una «Renault» nuova, crivellata dai colpi. A Fiorello Placido l'ultimo colpo era stato sparato in bocca, un avvertimento forse, per chi «parla troppo». La matrice mafiosa del triplice omicidio è chiara, ne sono convinti gli investigatori che hanno anche escluso che i killer fossero intenzionati ad uccidere i due ragazzi. Si trovavano lì per caso, per caso sono morti in questo modo atroce.
La prima ricostruzione dell'accaduto riproduce in pieno la tecnica dell'agguato. I killer, dovevano essere almeno tre o quattro si sono appostati dentro l'ovile, una piccola costruzione cieca, ed

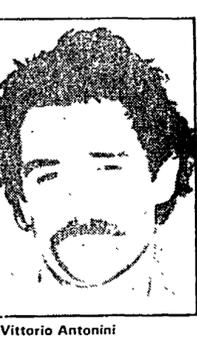
hanno cominciato a sparare appena l'uomo è entrato, seguito dai ragazzi. I cadaveri poi sono stati caricati dentro l'automobile delle vittime e solo allora è stato sparato il colpo in bocca a Fiorello Placido. Nell'ovile i carabinieri hanno raccolto numerosissimi bossoli di fucile, il terreno era impregnato di sangue, a terra anche il berretto di uno dei due giovani.
Placido Fiorello non era sconosciuto alla giustizia: il suo curriculum penale è composto da decine di reati, dall'associazione a delinquere al porto d'armi abusivo. Nel 1982 era stato arrestato insieme ad un altro centinaio di persone di Paternò e del circondario, ritenuti responsabili di associazione per delinquere con connotazioni mafiose. Era stato poi rilasciato, insieme con molti altri sospettati per insufficienza di indizi il suo nome inoltre si trovava nel «rapporto del 54». Si tratta di una mappa del mafioso che opera tra Catania, Biancavilla e Paternò, divisi in due bande. Una delle due bande era capeggiata da Francesco Allieruzzo, ora latitante, un affiliato alla cosca vincente del super ricercato Nitto Santapanola, accusato del omicidio del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa. Fiorello ed Allieruzzo erano cognati, ma rivali in «affari». Le indagini dei carabinieri sono dunque per il momento orientate negli ambien-

ti al latitante, anche se a causa di quel colpo sparato in bocca, non si può escludere l'ipotesi che la vittima negli ultimi tempi avesse profierito delle minacce proprio nei confronti dei suoi stessi amici.
A Paternò Antonino ed Angelo non erano molto conosciuti, nessuno dei due frequentava la scuola. La loro amicizia era nata in seguito alla «fuga d'amore» di Angelo con la sorella di Antonino. Erano dunque diventati quasi co-gnati, le famiglie aspettavano solo che i due innamorati raggiungessero la maggiore età per far celebrare le nozze.
Tre persone sono state uccise in contrada «Clotta», in territorio di Palma di Monteleone, un paese a 24 chilometri da Agrigento. Due vittime sono state trovate dentro una casa rurale, intestata ad una persona con precedenti penali. L'altra persona coinvolta nell'agguato è stata abbandonata ancora in vita davanti all'ospedale di Licata, dove è morta poco dopo il ricovero. Si chiamava Giovanni Lumia, di 44 anni. Le altre due vittime erano i fratelli Francesco e Salvatore Lupo rispettivamente di 45 e 52 anni, entrambi diffidati. Il maggiore dei due fratelli era sospettato di essere mafioso.

Catturato Antonini (Dozier e due omicidi) Presi a Roma «Alvaro» e altri tre brigatisti. Si nascondevano in un covo sui Colli Prenestini. Avevano armi e documenti

ROMA — Si era nascosto sui Colli Prenestini, a San Vito Romano, a sessanta chilometri dalla capitale. Vittorio Antonini, il brigatista ricercato per il sequestro Dozier e altri delitti compiuti a Roma, è stato arrestato dal carabinieri l'altro ieri mattina in una mansarda-covo trasformata in una vera e propria base operativa e nella quale sono state ritrovate armi e documenti. «Alvaro», questo il suo nome di battaglia nelle Br, è stato il primo a cadere nelle mani dei militari della Legione di Roma, ma non il solo. Uno dopo l'altro, sono stati arrestati nella stessa giornata Antonella Della Ventura, 24 anni, studentessa di economia e commercio, e Pietro Varone, 27 anni, disoccupato e affittuario dell'appartamento. Gustavo Salvati, 29 anni, infermiere al Policlinico Umberto I. Pressoché sconosciuti, coloro sono accusati del sequestro di partecipazione a banda armata. Vittorio Antonini, ritenuto uno dei capi della colonna romana delle Br, dovrà invece rispondere, oltre che del sequestro Dozier, per il quale ha ricevuto una condanna a 26 anni di reclusione, anche di due omicidi e due rapine compiuti a Roma fra il '79 e l'81. Il 9 novembre del '79 — secondo l'accusa — Antonini ammazzò l'agente di Ps Michele Granato e il 13 luglio dell'81 il commissario di Ps di Primavalle, Sebastiano Vinci. Una settimana dopo, il 30 luglio dell'81, partecipò alla rapina di un furgone della Sip in via Cristoforo Colombo; quattro mesi prima, il 27 marzo dell'81, insieme ad altri, aveva assaltato lo sportello della Bnl presso il Crea.
Delle altre tre persone arrestate, il solo Gustavo Salvati è noto ai carabinieri come «autonomo» per aver partecipato, nel '78, all'occupazione di un istituto scolasti-

co di Ostia. Gustavo Salvati — sostengono gli inquirenti — frequentava lo stesso giro di amicizie, nella zona di Casaburci, di Triaca, il topografo delle Br «prima-versione», all'epoca del sequestro Moro. Dall'82, però, aveva rotto i legami con «Autonomia» e la sua presenza nel covo di San Vito — continuano gli inquirenti — può solo significare che aveva scelto definitivamente la lotta armata al materiale ritrovato nella mansarda si tratta di tre pistole, di cui una con il silenziatore, un gran numero di munizioni, una bomba a mano di tipo «Srem» da esercitazione e una quantità enorme di documenti. Numerosi, soprattutto, i volantini sulle imprese «passate» delle Br, il sequestro Dozier, l'agguato al professor Giugni, l'omicidio Hunt. Il covo, dunque, era anche un vero e proprio «archivio». Sono state, inoltre, ritrovate analisi di politica economica secondo la pubblicistica brigatista, risoluzioni siratologiche dell'organizzazione e un gran numero di volantini di gruppi operanti nell'area delle Br. Nessun documento, tuttavia, che riguardasse l'ultimo assassinio compiuto dai terroristi, quello del professor Tarantelli.
Particolarmente interessante viene ritenuta dagli inquirenti (il magistrato che indaga è il giudice Sica) proprio l'analisi economica delle Br, tratta da riviste specializzate dalle quali sono state ritagliate le posizioni della Confindustria, dei sindacati,



Vittorio Antonini

Il padre era un Ss

Lacrime pubbliche per Cristina di Kent

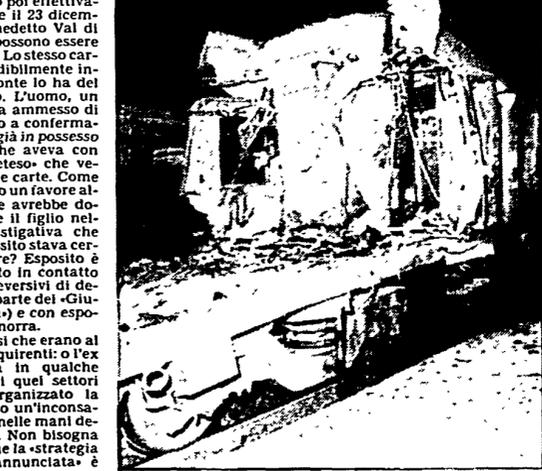
LONDRA — La principessa di Kent, che una decina di giorni fa è stata al centro di una tempesta quando un giornale inglese ha pubblicato la sensazionale notizia che suo padre è stato un maggiore delle Ss naziste, è scoppiata in lacrime ieri nel corso di una cerimonia ufficiale a cui presenziava a nome della regina Elisabetta II.
La bellissima principessa, 40 anni e moglie del cugino della sovrana, ha partecipato ad un pranzo ufficiale in cui ha premiato tre «medici dell'anno». Dopo la cerimonia, prendendo la parola, ha cominciato a rievocare il incubo vissuto nei giorni scorsi. «Non sono stati dieci giorni facili» ha detto con voce alterata, e si è fermata per l'emozione. I 450 medici presenti hanno applaudito per incoraggiarla. Vorrebbero questa occasione, ha proseguito la principessa, per ringraziare le migliaia di persone che mi hanno scritto, ma non ha potuto andarci avanti ed è scoppiata a piangere. Dopo una pausa, ripresasi, ha potuto aggiungere: «È solo per dir loro che risponderò a tutti».
Quello di ieri è stato il primo impegno ufficiale della principessa da quando la stampa ha così clamorosamente rivelato il passato nazista del padre. Documenti pubblicati nei giorni scorsi rivelavano che il cugino del padre, il Barone Von Reibnitz, morto due anni fa, è stato solo un membro nominale del partito nazista e un ufficiale «onorario» delle Ss, che non poteva dare il cugino che non ha preso parte ad alcuna azione criminale. Secondo i documenti (una sentenza emessa nel 1948 da un tribunale militare americano in Germania) il barone fu espulso dal partito nel 1944 perché in conflitto con i dirigenti nazisti.
La clamorosa rivelazione ha lasciato in un primo momento interdetta l'opinione pubblica inglese che però ha poi mostrato, in generale, molta solidarietà alla principessa tedesca. Questa ha sostenuto alla televisione, nel corso di una drammatica intervista il giorno dopo la pubblicazione della notizia, di aver sempre ignorato l'appartenenza del padre alle Ss.

Non ha mai voluto rivelare le sue fonti, resta imputato di favoreggiamento degli autori dell'attentato

«Previde» la strage di Natale. Scarcerato Carmine Esposito aveva preannunciato la bomba sul Napoli-Milano

La libertà contro il parere del pubblico ministero - Le frequentazioni di destra dell'ex poliziotto napoletano - Analogie con le previsioni prima dell'Italicus - Pronte le perizie: l'esplosivo sarebbe stato posto sul treno alla stazione di Firenze

BOLOGNA — «O professore» non è più in carcere. Carmine Esposito, l'ex poliziotto napoletano che «previde» con un anticipo di alcune settimane la strage dell'attentato di Natale e che era stato arrestato per non aver voluto rivelare come venne in possesso di tali dettagliate informazioni, è uscito martedì dal penitenziario di Ferrara, dove era stato rinchiuso ai primi di marzo. Il giudice istruttore Enrico Di Nicola, nonostante il parere contrario del sostituto procuratore Claudio Nunziata, gli ha infatti concesso la libertà provvisoria dopo un ennesimo infruttuoso interrogatorio protrattosi per ore. Esposito resta comunque accusato di falsa testimonianza e di favoreggiamento degli ignoti autori dell'attentato. Il magistrato, con una decisione a sorpresa, deve ovviamente aver ritenuto inutile continuare a trattenerlo dietro le sbarre, perché convinto o del ruolo marginale da lui svolto nella vicenda o dell'impossibilità di ottenere da «o professore» notizie utili alle indagini.
Le numerose coincidenze tra le rivelazioni di Esposito



(che parlò di un attentato in una galleria ad un treno in partenza dal capoluogo campano) e quanto poi effettivamente avvenne il 23 dicembre a San Benedetto Val di Sambro, non possono essere frutto del caso. Lo stesso cartomante incredibilmente indicato come fonte lo ha del resto smentito. L'uomo, un paraplegico, ha ammesso di essersi limitato a confermare una notizia già in possesso di Esposito, che aveva con insistenza «preteso» che venisse letta nelle carte. Come negare del resto un favore alla persona che avrebbe dovuto assumere il figlio nell'agenzia investigativa che da tempo Esposito stava cercando di aprire? Esposito è inoltre risultato in contatto con ambienti eversivi di destra (ha fatto parte dei «Giustizieri d'Italia») e con esponenti della camorra.

La liberazione di Esposito arriva alla vigilia del passaggio dell'inchiesta sulla strage da Bologna a Firenze, ormai dato praticamente per scontato, salvo sorprese dell'ultimo ora. I magistrati stanno attendendo per gli inizi di maggio le perizie sulla bomba. Gli esperti, dopo numerosi tentativi, sarebbero riusciti a riprodurre alla perfezione gli effetti provocati dall'ordigno sui vagoni di seconda classe, accertandone quindi peso e collocazione e, con molta approssimazione, il tipo. Gli attentatori avrebbero usato dai 13 ai 15 chili di esplosivo collocato entro due borse, in una sola delle quali c'era il detonatore, azionato da un radiocomando prima dell'ingresso del treno nella galleria. L'altra sarebbe esplosa per simpatia. Perché ciò avvenisse con certezza i due involucri, rettangolari, sarebbero stati affiancati dal lato più lungo, superiore di alcuni centimetri alla rettilinea portabagagli. Il teste che ha visto un uomo salire a Firenze e lasciare due borse proprio su quella rettilinea, disse che le vide sporgere di circa cinque centimetri. Tutto coinciderebbe alla perfezione. La bomba sarebbe quindi stata piazzata alla stazione di Santa Maria Novella e di conseguenza, secondo il codice, il compito di indagare spetterebbe ai magistrati fiorentini.

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	1 20
Verona	4 14
Trieste	5 14
Venezia	4 13
Milano	9 16
Torino	8 13
Cuneo	7 10
Genova	11 19
Bologna	9 22
Firenze	8 22
Pisa	8 20
Ancona	6 14
Perugia	8 20
Pescara	10 14
L'Aquila	8 20
Roma U.	8 19
Roma F.	9 20
Campob.	7 14
Bari	12 16
Nepes	12 21
Potenza	6 16
S.M.L.	14 18
Reggio C.	11 19
Messina	14 22
Palermo	14 24
Catania	10 20
Alghero	12 26
Cagliari	10 22

SITUAZIONE — Non vi sono grosse varianti da segnalare per quanto riguarda le alterne vicende del tempo. Sull'Italia insistono due tipi di circolazione: aria calda ed umida di provenienza mediterranea che interessa le regioni meridionali e parte di quelle tirreniche centrali, aria moderatamente fredda di origine continentale che interessa le regioni settentrionali e quelle della fascia adriatica.
IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle adriatiche centrali c'è generalmente nuvoloso con possibilità di precipitazioni specie sul settore nord-orientale e sulla fascia adriatica. Su tutte le altre località della penisola condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanze di annuvolamenti e schiarite. Temperatura in diminuzione sulle regioni settentrionali e su quelle adriatiche, in leggero aumento sulle rimanenti località.

CATANIA — L'imprenditore siciliano Gaetano Grazi si è costituito ieri sera alla Guardia di Finanza di Catania. L'uomo è stato immediatamente trasferito a Palermo e quindi, in nottata, rinchiuso in una cella di isolamento al carcere dell'Ucciardone.
L'imprenditore è coinvolto, insieme ad altri due «cavalieri del lavoro» catanesi, Mario Rendo e Carmelo Costanzo, nell'inchiesta su un traffico di fatture false aperta dalla Procura di Trapani. Anche se sull'operazione il magistrato che la conduce, Carlo Palermo, mantiene il più stretto riserbo si suppone che questa inchiesta sia parallela a quelle già avviate

L'inchiesta avviata dal giudice Palermo

Traffico di fatture false: si costituisce l'imprenditore Grazi

ta dallo stesso giudice sull'evasione fiscale organizzata da parte di numerosi imprenditori siciliani e che vede coinvolti, ancora una volta, Grazi insieme a Rendo e Costanzo. L'altro ieri, infatti, Carlo Palermo, scortato da numerose guardie di Finanza, aveva effettuato un vero e proprio blitz nella Banca agricola popolare di Ragusa: Gaetano Grazi è al vertice di un impero economico che spazia dall'editoria all'agricoltura, dall'armatoria al turismo. Insieme a Rendo e Costanzo è titolare della società Recogra (dalle iniziali del tre) che ha operato nel Trapanese nel settore delle costruzioni aeroportuali. Le persone coinvolte nell'inchiesta sono 24, la maggior parte di esse sono già state interrogate.

Terremoto del 6° grado in Jugoslavia

BELGRADO — Un terremoto del sesto grado della scala Mercalli ha fatto sussultare oggi una regione montuosa della Jugoslavia sud-occidentale.